

Se non vi fosse l'aiuto di due o tre idiomi per i vogatori nei quali bestemmiare, anzichè ritornare a Zara sarebbero andati tutti e sette a farsi curar il fegato a San Pelagio, l'ospedale rovignese.

Bepi approfitta del ritorno per dare un altro bacio ad Elena.

Peccato che vi sia tanto sole; volesse fare un'eclissi.

— Ora non si torna più! dovessimo morir di fame e sete!

A proposito, la botte è piena?

— Sembra di no.

Meno male che ci si è accorti in tempo.

Santa Caterina, i tuoi boschi profumati di resina, i tuoi viali infiorati di tulipani, di iris e di oleandri ci renderanno pesante e martoriata la via del ritorno.

— Non ci pensar più, va là!

— Guarda il mare quanto è bello!

Viva il mar!

Urla feroci, non coro d'uomini è il frastuono che si eleva stavolta al definitivo distacco della « Vittoria ».

— Canta! Passerà anche la melanconia.

Evviva il maaar!

Son marinaaar!

Evviva l'amore!